TESTIMONIANZE INEDITE CIRCA IL MARTIRIO DEI FRATI MINORI GIACOMO DA SARNANO E FERDINANDO D'ALBISSOLA (SCUTARI 28 FEBBRAIO 1648)*

PACIFICO SELLA Ex Archivum Franciscanum Historicum. Roma

Resumen/Summary

El día 28 de febrero de 1648 fueron martirizados en Albania por los turcos los franciscanos Santiago de Sarnano y Fernando de Albisola junto a un sacerdote diocesano llamado Giorgio Subanius. En un documento del Archivo Secreto del Vaticano se recogen varios testimonios sobre su martirio. Fueron acusados de ser espías de Venecia y ejecutados, en definitiva, por odio a la fe cristiana. La documentación, seguramente, es una copia auténtica del manuscrito que había en la Postulación general de los Frailes Menores Reformados, o, quizás, de la Provincia Reformada Romana. En este artículo se publica parte del documento en el que se recogen cinco testimonios del martirio.

Palabras clave: Dominación turca en Albania, Mártires Franciscanos en Albania, Giacomo da Sarnano/Ferdinando d'Albissola

Unpublished Testimonies About the Martyrdom of the Friars Minor Br. Giacomo from Sarnano and Br. Ferdinand of Albissola (Scutari February 28, 1648).

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1059 15/04/16 11:02

^{*} Intendo qui ringraziare l'amico e confratello frate Flavio Cavallini, missionario in Albania e precisamente parroco a Lezha, per l'aiuto datomi nella non facile identificazione delle località albanesi che all'interno del documento, oggetto di questo contributo, sono nominate in italiano.

In Albania, on February 28, 1648, the Turks martyred the Franciscan friars Fernando Santiago de Sarnano Albisola together with a diocesan priest Giorgio Subanius. In a document from the Vatican Secret Archives, various accounts of their martyrdom were collected. They were accused of being spies of Venice and the Turks who hated the Christian faith, executed them. The documentation, which was certified as a true copy of the manuscript, was in the general postulation of the Reformed Friars Minor, or the Reformed Roman Province. This article is published as part of that document wherein five testimonies of the martyrdom were collected from the document.

Keywords: Turkish domination in Albania, Franciscan Martyrs in Albania, Giacomo of Sarnano, Ferdinand of Albissola.

Al tempo della nostra composizione dell'inventario del fondo *France-scani*¹ dell'Archivio Segreto Vaticano (ASV) m'imbattei in un inatteso fascicolo che in origine doveva costituire una specie di *Positio*,² o discreta parte d'essa (in quanto, così com'è, essa sembra essere incompiuta), redatta per inoltrare la promozione del culto di due martiri che erano missionari in Albania, fr. Giacomo Zampa da Sarnano e fr. Ferdinando Isola da Genova o da Albissola, impalati dai Turchi sulla piazza del mercato di Scutari nel giorno di venerdì 28 febbraio del 1648, in odio alla fede e con l'accusa pretestuosa di essere delle spie dei Veneziani³. La raccolta posizionale

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1060 15/04/16 11:02

¹ P. Sella, *Inventario Fondo* Francescani *dell'Archivio Segreto Vaticano*, in *Archivum Franciscanum Historicum* (*AFH*) 94 (2001) 387. Sull'origine di questo fondo si veda sempre questo nostro contributo a pp. 341-342.

² Da questo momento titoleremo tale raccolta documentaria col termine, forse improprio, di *Positio*, al fine di facilitarne la denominazione sul piano metodologico.

Orbis Seraphicus, ma che Domenico de Gubernatis mai pubblicò perché incompleto. Come tale fu completato e portato alle stampe ad opera dei frati minori Marcellino da Civezza e Teofilo Domenichelli nella continuazione dell'Orbis Seraphicus dedicata alle Missioni, vol. 2, Ad Claras Aquas (Quaracchi) 1886, pp. 445, 535, e 577-579); anche in Acta Ordinis Fratrum Minorum 50 (1931) 46, n. 55. Altre indicazioni le abbiamo alla nota posta in calce in I. BESCHIN - J. PALAZZOLO, Martyrologium franciscanum, in quo sancti, beati, venerabiles aliique utriusque sexus servi dei qui in tribus ordinibus minorum, clarissarum et poenitentium a seraphico patre s.francisco assisiensi fundatis, Vicetia 1939, p. 77, n. 2. Oltre a ciò, dalle testimonianze raccolte e che qui in parte pubblichiamo, veniamo edotti che i due missionari furono vittime collaterali di quel complesso di reazioni che si ebbero da parte del popolino turco e che, come tali, caratterizzano l'inizio di ogni sanguinoso conflitto; nel caso specifico l'intervento della Serenissima in appoggio alle popolazioni della costa dalmata avverse al dominio turco, che porterà ad una espansione del conflitto a Creta con una focosa recrudescenza in ambito candiota. La guerra di Candia era - per così dire - iniziata sulla sponda

che qui presentiamo riporta le testimonianze autenticate, chiamate "fedi", di quei cristiani che assistettero all'immane suplizio dei nostri fr. Ferdinando e fr. Giacomo. Non sappiamo pertanto se tale documentazione sia stata presentata in quanto tale o in un elaborato maggiormente consono, né da chi e nemmeno a chi. Dalla redazione dei documenti non emerge niente in merito. Si sa semplicemente che già era stata attuata da più di un decennio la riforma voluta da papa Urbano VIII per la proclamazione dei nuovi santi distinguendo tra beatificazione e canonizzazione⁴, per cui le curie generali o provinciali degli Ordini religiosi bene o male dovevano già provvedere sul piano curiale all'istituzione di un ufficio competente per l'istruzione delle cause dei loro religiosi morti in fama di santità e all'inoltramento delle medesime al fine di postulare la proclamazione dei loro beati e santi da parte della Chiesa. Però si potrebbe dire anche che dalla scrittura non del tutto curata, con cui la documentazione è stata redatta, prende forma l'ipotesi che l'intera pratica doveva essere una copia autentica tenuta presso la sede della Postulazione generale dei Minori Riformati -o forse provinciale, in quest'ultimo caso della Provincia Riformata romana⁵- per questioni di segreteria e di archivio⁶.

Il documento che abbiamo avuto modo di accostare, e qui pubblicare solo in parte, limitando la nostra attenzione a cinque testimonianze (che abbiamo ritenuto essere le più significative, riservandoci di pubblicarlo in toto in altra sede), riporta l'attenzione dei lettori ad un'epoca assai significativa della storia del Ordine serafico: il tempo cioé del grande entusiasmo missionario che caratterizzò tutto il periodo moderno del Primo Ordine francescano. Inoltre - e questo sarebbe un grande auspicio che qui facciamo - chissà che la riscoperta degli *acta* di questi due martiri insigni e dimenticati non

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1061 15/04/16 11:02

dalmata, con l'aiuto della Serenissima Repubblica Veneta alle popolazioni ribelli ai Turchi e la presa da parte dei Veneziani della fortezza di Clissa nel 1648, la quale dominava l'accesso a Spalato, cf. G. Cozzi, *Dalla riscoperta della pace all'inestimabile sogno di dominio*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. 7: *La Venezia barocca*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1997, 28-33. Sulla fondazione ed istituzione della Missione albanese si può vedere B. PANDŽIĆ, *Historia Missionionum Ordinis Fratrum Minorum* 4: *Regiones proximi Orientis et Paeninsulae Balcanicae*, Segretariatus Missionum OFM, Romae 1974, 91-107.

⁴ Breve *Coelestis Hierusalem Cives*, 5 luglio 1634, in *Magnum Bullarium Romanum...* 5, Luxemburgi 1742, 260b-262b.

Poiché fr. Giacomo da Sarnano, come si dirà, apparteneva a questa Provincia.

⁶ A tal riguardo si veda sotto quanto abbiamo rilevato nella descrizione del medesimo documento.

abbia a richiamare l'attenzione dei nostri postulatori al fine di giungere alla proclamazione e giusto riconoscimento del loro martiro. Non dimentichiamo poi il riverbero che tale riscoperta potrebbe avere anche sul piano operativo missionario nella stessa terra d'Albania: il venire a conoscenza della morte atroce di questi due missionari francescani non può che giovare a tutta la Chiesa albanese e in particolare a quella di Scutari, dove i due operarono e testimoniarono il Cristo con la loro morte.

Una novità: dagli atti che questa raccolta di testimonianze riporta, veniamo a sapere che insieme ai due frati francescani fu suppliziato anche un sacerdote diocesano albanese di nome Giorgio Subanius (*Positio*, f. 5r) e che la di lui memoria cadde in oblio subito.

GIACOMO ZAMPA DA SARNANO

Di lui si sa poco. Dalle poche note nelle quali sono contenuti i suoi riferimenti biografici⁷ si desume che egli nacque nella prima decade del XVII secolo in Sarnano, paese della provincia di Macerata e diocesi di Camerino. Si sa che la sua famiglia era benestante: il padre del casato Zampa e la madre del casato Torri. Cresciuto in un ambiente agiato, su consiglio di fr. Diego da Petriola, se ne andò a Roma dove si dispose ad entrare tra i frati della Provincia Riformata compiendo il suo noviziato a Fontecolombo non lontano da Rieti, vestendo l'abito francescano il 10 gennaio del 1631. Passando per i vari conventi formativi della Provincia romana riformata (S. Francesco a Ripa, S. Bonaventura in Frascati, S. Pietro in Montorio) fu ordinato presbitero a Napoli nel convento di Santa Croce di Palazzo.

Divenuto sacerdote e poi predicatore e lettore, orientò la sua vita verso l'apostolato soprattutto nei confronti di coloro che ancora non erano cristiani e in tal senso fu inviato presso il Collegio Missionario di S. Pietro in Montorio⁸ per acquisire i fondamentali rudimenti sia della cultura islamica e sia della cultura albanese⁹. È proprio lì che egli conobbe i prossimi suoi confratelli con i quali avrebbe formato un gruppo di missionari destinato

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1062 15/04/16 11:02

⁷ G. CAPPONI, *Profili di Santità Serafica del Lazio*, s.l. 1982, 57-63; nel già citato *Orbis Seraphicus de Missionibus* 2, 445a, 449b, 535b-537a, 577a-579b.

⁸ Riguardo al Collegio di San Pietro in Montorio si può vedere A. KLEINHANS, *Historia Studii linguae arabicae et Collegii Missionum S. Petri in Urbe*, in *Biblioteca Bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Francescano* 13, Quaracchi presso Firenze 1930.

⁹ Ciò emerge con chiarezza ed evidenza nella disamina dei documenti del fondo *Francescani* dell'ASV da noi inventariato: cfr. Sella, *Inventario Fondo* Francescani, 368.

alla Missione albanese: fr. Bonaventura da Palazzolo e fr. Ferdinando Isola d'Albissola, che era stato designato quale Prefetto Apostolico della Missione. E così fu che nel corso del 1640 giunse a Cattaro su imbarcazione veneziana di linea e nella Pasqua del 1641 venne inviato in zona montana a nord di Scutari su obbedienza del vescovo di Scutari, fr. Gregorio di Novara¹⁰, che era il Vice Prefetto della Missione. Con lui c'era un certo fr. Cosimo da Greccio¹¹ quale interprete. In quel contesto assai poco facile per la presenza di musulmani, sebbene trovasse il sostegno degli abitanti del luogo, provvide alla costruzione di un primo ospizio con annesso oratorio. In questa stazione missionaria egli rimarrà fino al 1644. Vi svolgerà opera di apostolato presso gli albanesi, giungendo a battezzare complessivamente più di 300 bambini. In quello stesso anno su disposizione del Prefetto apostolico fr. Cherubino da Trento¹² fu inviato alla Missione di S. Pellegrino¹³ a fianco di fr. Ferdinando Isola d'Albissola.

FERDINANDO ISOLA D'ALBISSOLA

Nacque ad Albissola, cittadina poco distante da Savona, il 24 marzo 1605 e al momento del battesimo gli fu dato il nome di Antonio. A quattro anni si trasferì con la sua numerosa famiglia a Genova. Già all'età di tredici anni manifestò forte la sua indole religiosa tanto da fuggire da casa con altri tre coetanei per pellegrinare a Roma e poi ritirarsi in qualche monastero. Fu recuperato dal fratello maggiore che ne faceva le veci e riportato a casa. Tale intenzione si ripropose qualche anno più tardi, a diciassette anni, e precisamente il Lunedì Santo dell'11 aprile 1622, con l'ingresso nella congregazione dei Conventuali Riformati a Brengara di Genova, accolto da fr. Antonio

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1063 15/04/16 11:02

¹⁰ Si tratta di fr. Gregorio Fassino, o anche Frasini, da Novara. Resse la Diocesi di Scutari dal 10 settembre 1646 al 6 marzo 1656, giorno del suo decesso, P. GAUCHAT, *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi* 4, Monasterii 1935, 307. Su di lui si può anche vedere quanto riportato dall'*Orbis Seraphicus de Missionibus* 2, 549b-551a.

¹¹ Su Cosimo da Greccio vedi *Orbis Seraphicus de Missionibus* 2, 437a, 445a.

¹² Su fr. Cherubino da Trento o meglio fr. Cherubino Canuso da Praso, si sa che, a causa dei tanti stenti subiti, morì prematuramente nel convento di S. Spirito a Cattaro il 19.XI.1648, di età 42 anni. Fu Prefetto Apostolico della Missione in Albania, alcune note su di lui si possono vedere in F. A. MARTINI, *Cenni storici*, Trento, Biblioteca S. Bernardino, *ms. 353*, f. 40 e in U. VICENTINI, *Necrologio dei Frati Minori della Provincia Veneta di S. Antonio di Padova* 2, Venezia 1955, 287

Chiesa medievale, oggi perduta, nel villagio Mali i Gjymtit (Selmanaj).

Badalucco, la professione l'anno successivo e l'assunzione del nome di frà Ferdinando. Ma la congregazione dei Conventuali Riformati venne soppressa nell'anno 1626¹⁴. Di conseguenza fr. Ferdinando decise di passare agli Osservanti Riformati.

Nel 1635 si reca in pellegrinaggio ad Assisi in occasione della festa del Perdon d'Assisi e successivamente a Fontecolombo emette voto del tutto personale di essere disponibile all'invio missionario in qualunque luogo la Congregazione di Propaganda Fide l'avesse inviato. È in quel contesto che egli, dopo esser sceso a Roma, incontra fr. Bonaventura da Casale, pure lui un ex conventuale riformato passato ai Riformati¹⁵, divenuto nel frattempo Prefetto della Missione apostolica in Albania; su richiesta dello stesso fr. Bonaventura, fr. Ferdinando viene aggregato al gruppo missionario destinato per questa missione. S'imbarcò da Venezia il 9 novembre del 1636 e, giunto in Albania, la sua prima tappa fu Trusi¹⁶ dove si fermò ad operare per un certo tempo in compagnia di fr. Cherubino da Trento, e successivamente Trossani, ¹⁷ per studiare la lingua albanese. In seguito fu inviato a Mirditti¹⁸. Ma nel 1639 deve far rientro a Genova causa una serie di discrepanze e calunnie cadute sul suo conto e rimanere in Italia fino al 1642; il 2 febbraio di quell'anno egli si rimbarcò a Venezia e ritornò in Albania. Fu rimandato un'altra volta a Mirditti tanto da rimanervi un anno e mezzo. Altri due anni li trascorse a Riva di Mattia¹⁹, a cui successe un'altra volta un breve periodo a Mirditti e poi il Prefetto apostolico fr. Cherubino da Trento, che ne aveva riscontrato il forte indebolimento fisico causa alcune vicissitudini patite, lo tenne con sé nella Missione di Trossani per tre anni. Durante questo tempo fr. Ferdinando s'applicò specialmente alla predicazione nelle parrocchie circostanti. Mentre si trovava in detto luogo, si deve registrare un episodio

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1064 15/04/16 11:02

¹⁴ Per la soppressione dei Conventuali Riformati, conosciuti anche con l'apellativo di "barbanti", si veda C. Botero, *I Conventuali riformati italiani (1557-1626)*, 2 vol., Padova 2008.

BOTERO, I Conventuali riformati italiani 1, 303. Al tempo della sua appartenenza ai Conventuali Riformati, fr. Bonaventura da Casale appartenne alla Provincia Ligure di questa congregazione, quindi confratello di fr. Ferdinando prima di entrare tra gli Osservanti riformati.

L'attuale Trush, villaggio a sud di Scutari, provincia e archidiocesi di Scutari.

L'attuale Troshan, villaggio della Zadrima, diocesi di Sapa, provincia di Lezha. Parrocchia francescana dal XVIII sec. ad oggi. Sede di un convento, scuola e noviziato.

Ad oggi il paese di Mirditori.

¹⁹ Si pensa che possa trattarsi dell'antica Amathia (Mathia) che corrisponde in gran parte all'attuale distretto Mati (nome del fiume che l'attraversa).

che colpì i contemporanei ed è inerente a un suo intervento a favore di un musulmano piuttosto influente che gli aveva chiesto di benedire un campo di sua proprietà colpito da un'infestazione di animali che guastavano tutta la coltura. Fr. Ferdinando impartì la benedizione liberando la piantagione dai parassiti in maniera miracolosa e destando meraviglia presso quegli stessi turchi che lo avrebbero invece voluto sopprimere, a motivo delle sue prediche spesso anti islamiche, se il padrone del campo, che per di più era un capo musulmano della zona, non lo avesse impedito.

Trascorsi tre anni nella missione di Trossani, fu inviato a quella di S. Pellegrino con il compito di presiederla ed amministrarla e per due anni sarà al suo fianco fr. Bernardino da Roma, lo stesso che poi depporrà la sua relazione nell'inquisitio (Doc. 2) atta ad istruire il processo per la promovenda beatificazione. Questi fu richiamato da fr. Cherubino da Trento e sostituito con fr. Giacomo da Sarnano, suo compagno nel martirio²⁰.

IL MARTIRIO

Come già accennato sopra, i due francescani saranno coinvolti nei torbidi politici che interessavano in quegl'anni gli Albanesi, i quali, desiderosi di rendersi indipendenti dagli Ottomani, si erano affidati alla protezione dei Veneziani. La rivolta fallì e i due missionari francescani furono accusati dalle autorità turche di essere complici con i rivoltosi locali. Dalla testimonianza riportata da fr. Bernardino da Roma (Doc. 2), si evince che nel fuggi-fuggi generale che si ebbe all'indomani della reazione ottomana, i due frati furono catturati di sorpresa, sebbene in precedenza già avvertiti, e tradotti in prigione a Scutari. Qui giunti vengono sottoposti ad un processo prima presso il Cadì (la cui funzione riguarda l'ordinaria e comune prassi giudiziale), il quale però non trovando in loro alcuna colpa cercherà di farli liberare. Visto l'inaspettata malparata del Cadì, i due sono trascinati dalla

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1065 15/04/16 11:02

Dati desunti da M. RANISE DA CIVEZZA, *Cronaca ... anno IV*, Roma 1864, 308-320. Secondo quanto invece affermato da *Orbis Seraphicus de Missionibus* 2, 445b, si dice che non era nella missione di S. Pellegrino, bensì di Gruda. Quest'ultima località è quella omonima di oggi. Si tratta di un villaggio albanese della Madhesia e Madhe (Montagna grande) in diocesi di Antivari. Attualmente, a causa delle variazioni dei confini si trova in Montenegro. Tuttora la parrocchia è servita dai Frati Minori del convento di S. Antonio in Tuzi, che da un paio d'anni è ritornato alla Custodia francescana di Albania e Montenegro; prima della fondazione del convento di Tuzi (che risale ai primi decenni del '900) Gruda era la missione principale della zona.

folla esaltata davanti al Pascià (governatore di una regione la cui magistratura è seconda solo a quella del Sultano). Ma anche costui, riconoscendo la loro innocenza, invita il popolino a rilasciarli e consiglia ai due frati di convertirsi all'Islam, ciò che avrebbe calmato e acquietato la folla. Questo consiglio il Pascià lo rivolse ai due missionari se non altro per tentare di salvare loro la vita. Lui stesso avrebbe poi provveduto ad inviarli al sicuro presso i cristiani dove avrebbero potuto riconvertirsi alla loro religione. Ma di fronte alla ferma decisione di non venire meno nella propria fede, i due frati sono abbandonati alle mani dei musulmani che li caricheranno del palo per mezzo del quale, giunti nella piazza del mercato di Scutari, vi saranno infissi.

Alcuni testimoni riferiscono che fr. Giacomo da Sarnano morirà praticamente subito, mentre fr. Ferdinando resisterà sette ore. Un particolare nella narrazione della sua passio, dice che egli aveva in mano la Regola di S. Francesco, o l'*Imitazione di Cristo* di Tommaso da Khempis, dando testimonianza della propria fede agli astanti islamici fanatici che lo avevano impalato (Doc. 2). Mentre un'altra deposizione riportata negli atti, quella di fr. Giacinto da Sezze²¹ (Doc. 3), riferisce che a morire praticamente subito fu invece fr. Ferdinando, causa la sua alta statura e corpulenza, mentre fr. Giacomo «di statura più bassa» rimase vivo sul palo e «parlava cose di Dio con i circostanti», e che giunto alla fine chiese da bere, e che l'ultima parola pronunciata ad essere udita, emessa con voce fioca, fu «Frati».

LE RELIQUIE

Un altro aspetto legato al martirio dei due minori riformati è quello concernente le loro reliquie. Di fatto nel primo documento qui pubblicato il teste, un certo Antinore Durastante di Sarnano, capitano e governatore militare di Spalato, narrando le vicende martiriali dei due frati, riferisce che dopo la loro morte stettero sul palo tre giorni (dalle ore 22 di venerdì fino alla stessa ora di lunedì) e furono sepolti dai cristiani, dietro cospicuo esborso di denari per ottenerne i loro corpi al fine di poterli tumulare nel cimitero di S. Maria Maddalena mezzo miglio lontano da Scutari (Doc. 1).

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1066 15/04/16 11:02

Su fr. Giacinto da Sezze si può vedere *Orbis Seraphicus de Missionibus* 2, 551b-554a; il 20 settembre 1660 sarà designato quale vescovo della diocesi di Puliti (o anche Pulati), l'attuale Pult, e Clementi, attuale Këlmend: GAUCHAT, *Hierarchia Catholica* 4, 289.

Alla sepoltura seguirono fenomeni inspiegabili costituiti da singolari luminescenze presenti nel luogo della loro tumulazione (Doc. 2), tanto che i Turchi sospettavano che fossero gli stessi cristiani a causarle nel tentativo di instillare l'idea di fenomeni soprannaturali.

Un altro teste, fr. Giacinto da Sezze, in una lettera inviata ai fratelli di fr. Giacomo, narra come i due martiri furono uccisi e che i loro corpi furono sepolti «al lido del fiume Boiana» (Doc. 3) o Buggiana²² (Doc. 4). Alcuni testi riferiscono che dopo la loro sepoltura il fiume, per effetto di grandi piogge, straripò e rovino le dette sepolture tanto da far perdere il luogo dove i due erano stati tumulati. Dopo alcuni anni, dei cristiani camminando sulla sponda dello stesso fiume nei paraggi delle sepolture, delle quali si era persa memoria, percepivano un'odorifera fragranza. Da questo profumo risalirono all'ubicazione delle sepolture con il conseguente rinvenimento delle ossa odorifere e il loro recupero (Doc. 4). Esse furono custodite segretamente, per paura dei Turchi, nella chiesa di Santa Veneranda di Scutari. Simile fenomeno odorifero si venne anche a verificare in ambito privato (Doc. 5).

DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO

La positio dalla quale abbiamo estratto alcuni documenti relativi alle "fedi" che qui pubblichiamo, è conservato nell'Archivio Segreto Vaticano nel fondo *Ordini Religiosi*, sezione *Francescani*, busta 10, fascicolo 2. Ne abbiamo dato notizia, come già accennato sopra, in *AFH* 94 (2001) 387. Esso è contenuto in una camicia con scritto *Martiri di Scutari (OFMRef)*. È stato redatto dopo il 30 novembre del 1669: questa è la data più tardiva che si riscontra nelle certificazioni autenticate contenute nel corpo della pratica²³.

Le sue dimensioni sono di 270 x 200 mm. Costituito da 32 ff. cuciti tra loro con semplice spago lungo la linea di piego. I fogli riportano la numerazione originale in alto a destra solamente nella parte retta. Ma tale numerazione è stata posta solo nei primi 21 fogli; i fogli 22 e 23 pur essendo entrambi scritti, sono senza numerazione, gli altri nove sono bianchi.

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1067 15/04/16 11:02

²² Forma italianizzata dallo slavo Bojana, in albanese Buna. Il fiume Boiana (in montenegrino: Бојана о *Bojana*) è un fiume lungo 41 km che segna, per gran parte della sua lunghezza, il confine tra il Montenegro e l'Albania.

²³ Positio, f. 21r-v

Appare evidente che tale stesura documentaria sia stata redatta dall'intervento di due mani cancelleresche (prima mano: ff. 1r-21v; seconda mano: ff. 22r-23r) che seguono l'uso ordinario delle abbreviazioni più comuni, ma dal tratto personale e veloce e un po' pasticciato: sono i due notai che hanno autenticato le "fedi". Ci è stato però impossibile risalire alla perfetta identità del primo a causa dell'incomprensibile ortografia della firma. Di lui possiamo dire che si chiamasse Venanzio, il cognome è per noi illeggibile; mentre il secondo è identificato con un certo Lavirio Di Marco Antonio Urbani. Ci sono anche altri tre notai che hanno collaborato esternamente nella raccolta di alcune testimonianze e l'autentificazione dei transunti relativi ad esse. Questi altri notai sono Antonio Zampa di Sarnano, tra l'altro parente di fr. Giacomo (f. 5r), Gaspare de Mazzapane di Sarnano (f. 6v) e Francesco Ventura (f. 6v) sempre di Sarnano. Pertanto tale forma dell'intero documento induce a far pensare che esso non fosse altro che una copia autenticata dell'atto ufficiale, inoltrato presso la Congregazione dei Riti, atta ad essere conservata in archivio presso la segreteria della postulazione.

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

DOCUMENTI

1

1648, marzo 19. Spalato

Testimonianza di Antinore Durastante riprodotta da una lettera inviata a suo fratello Giulio che narra del martirio dei due frati.

ASV, *Ordini Religiosi, Francescani*, busta 10, fasc. 2, *Positio*, ff. 1r-2r

[f. 1r.] In Dei nomine Amen. Copia litterarum scriptarum à b(ona) m(emoria) domini Cap(itanei) Antinoris Durastantis de Sarnano domino Iulio Durastanti eius germano fratri, tenoris infrascripti vidilicet foris. Al Sig. Giulio Durastanti mio Signore e Patrono Observantissimo. Sarnano. Intus vero. Carissimo fratello, Credo che V(ostra) S(ignoria) haverà riceute altre mie lettere inviategli da mia moglie. Io mi ritrovo ancora à Spalato e quando credevo di liberarmi sono stato destinato Governatore dell'armi di questa Città in modo di provisione. Mio figlio Agostino esercita la carica di Sergente maggiore, siche mi conviene stare sino che durarà la guerra contro il mio volere, attesoche stò molto di scomodo, e poi per la grande età faccia il Sig(nore) Iddio quello è per il meglio, à lui ho rimesso sempre il tutto.

Sappia che qui presente è alloggiato a casa mia un vescovo di Scutari in Albania²⁴, il quale è Romano molto mio amico. Mi ha riferito che il povero Padre fra Giacomo nostro Nepote è stato da turchi martirizzato come intenderà quì sotto. Al 28 febraro 1648 giorno di venere, il primo venere della quaresima furno impalati il Padre fra Giacomo da Sarnano e il Padre fra Ferdinando da Genova ambedue dell'Ordine de Reformati. Furno il d(ett)o giorno [f. 1v.] impalati nella piazza del mercato di Scutari fecero una morte da veri martiri sempre predicando la fede di Cristo e maledicendo la maumettana sino che spirorno l'anima. Il Padre frà Giacomo fù il primo, e furno ricercati da turchi che se si volevano far turchi gli haverebbe lasciato la vita e loro rispondevano che volevano morire mille volte più tosto, che restare nella loro falsa fede maomettana. Et il Bascià era quasi per denari che li cristiani volevano pagare per liberarli, risoluto di liberarli. Mà la plebe de tur-

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1069 15/04/16 11:02

²⁴ Si tratta di fr. Gregorio Fassino o anche Frasini da Novara. Vedi sopra nota 7.

chi cominciò à gridare che mora, mora questi tristi nemici della nostra fede. E così li misero un palo in spalla per uno e ligati li fecero camminare per tutto il mercato, e loro predicando sempre la Santissima fede di Cristo e poi li ficcorno il palo sopra la spalla e volevano che ciò facessero li Cristiani, li quali tutti se ne fuggirono, e sinche hebbero fiato come hò detto, predicorno la fede di Cristo. Stettero così dal venardì à hore 22 sino à lunedì alla detta hora ficcati sul palo in terra alzato in aria. Considera la crudele morte che fecero et il padre nostro frà Giacomo morì presto, che era di poco spirito, mà l'altro stentò assai.

[f. 2r.] Lunedì come hò detto gli fu data sepoltura però con pagamento di molti denari sborsati da cristiani furono sepolti à S. Maria Madalena lontano da Scutari mezo miglio; delli quali si fomarà processo per dichiararli martiri, et uno che è quì presente che è un frate è stato lui presente à tutte queste cose. La loro calunnia è stata perché l'Albania si ribella al nostro prencipe et hanno visto che la gente si preparava à questo vescovo di Scutari che fu fatto l'anno passato che ancora non vi è stato et io l'ho fatto canonizzare a Venetia quando venni da Cattaro, et è grandissimo mio amico e l'ho tenuto meco assai tempo e volevano far fare vescovo ancora il Padre fra Giacomo, mà non ha mai voluto, dicendo voler morire per la Santissima fede come hà fatto. Basta che tutti si possono consolare che havemo un martire appresso sua Divina Maestà che pregarà per noi. Io l'ho voluto molte volte levare da Albania. Non hà mai voluto, che così era il suo destino.

Omissis aliis ad dictum martirium non facientibus. Sequitur: non hò più tempo di scrivere e la saluto di tutto cuore.

Di Spalato li 19 marzo 1648. Aff(etionatissi)mo fratello Antinorio Durastante

Doc. 2

[s. l. s. a.]

Copia della testimonianza di fr. Bernardino di Roma relativa al martirio, sepoltura dei suoi due confratelli e dei fenomeni prodigiosi che ne seguirono.

ASV, Ordini Religiosi, Francescani, busta 10, fasc. 2, Positio, ff. 2v-4v

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1070 15/04/16 11:02

[f. 2v.] Copia. Breve ristretto del successo felice delli boni servi di Dio frà Giacomo da Sarnano e frà Ferdinando d'Albisola.

Alli 28 di febraro 1648 essendosi irritati li turchi contro li cristiani et in particolare contro li religiosi per le continue guerre che ogni giorno più si augumentavano, mandorno quattro persone armate, con altre à spaleggiare, à pigliar prigione. Li missionari che erano in S. Pellegrino nel territorio di Scutari, frà Giacomo da Sarnano avvedutosi delli turchi per [non] dar luogo all'ira s'ascose e frà Ferdinando non vi era, essendo andato à predicare alla Città di Sassia per esser il p(rim)o giorno di quaresima. Tornato, avvisato che lì erano li turchi, insieme convennero ritirarsi. Il giorno delle Ceneri dopo pranzo arrivorno all'improvviso li turchi per strade incognite e subbito gl'assaltero e li presero con gran strapazzi con maltrattarli con parole e con fatti. Li pigliorno li paramenti sacri, li quali dalli medesimi furno venduti, seguita la morte delli buoni Padri. Et il prezzo fu trà loro diviso, et a pena li lasciorno pigliare il breviario, che strascinandoli li menorno alla città di Scutari, metropoli di quella Provincia, lontana circa dieci miglia e vi furno condotti con [f. 3r.] gran fatica e patimenti per esser l'hora tarda della loro presa e per esser d'inverno e strada fangosa, e cattiva. Arrivati alla città furno messi prigione sino alla matina del venerdì, nel qual giorno li Antivarini mandorno lettere alli signori di Scutari facendoli intendere come l'esercito de venetiani si era avanzato nel loro territorio e che essi havendo in mano li frati latini, reputati da essi per traditori, li facessero morire. Al quale aviso si solevò in maniera l'animo d'alcuni turchi principali e della plebe che andarono a cavar di carcere li frati conducendoli avanti al Cadì, loro giudice, acciò decretasse la sentenza di morte contro li frati. Il quale, havendoli essaminati, e trovandoli innocenti disse: «Signori questi frati non hanno commesso mancamento che meriti la morte, perché non si trova lettere al tradimento, ne testimonii che deponghino che loro siano tali. Per tanto io non li dò sentenza di morte». La plebe arrabbiata condussero li frati avanti al Bascià, acciò lui li sentensiasse. Ma dal Bascià gli fù parlato alli Padri con lusinghe acciò si facessero turchi e li pregò a far questo acciò scappassero dalle mani della plebe che voleva farli morire, e promettendoli che lui gli haverebbe inviati securi alle [f. 3v.] terre de cristiani e che di novo si sarebbero pututi far cristiani. Alle quali privationi e preghiere si mostrorno valorosi soldati di Cristo e disprezzando la vita risposero che più tosto haverebbero perso mille vite che fare un simil mancam(ento). Vedendo il Bascià di non far profitto, diede licenza alla plebe che facessero quello loro volevano delli frati. Quelli furno condotti dentro la città pregandoli a farsi turchi, che gli haverebbero liberati di nuovo. Risposero più presto voler perdere la vita. Corse a questo rumore il castellano promettendo denari alla plebe acciò liberassero li frati

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1071 15/04/16 11:02

1072

sapendo la loro innocenza. A che non volendo dare orecchie, apparecchiorno dui pali di legno e con suoni di tamburi e pifare li condussero per tutta la città. E li Padri andavano legati con il palo in spalla e li turchi con de suoni et urla facevano festa e rumore grandissimo. Fra Giacomo due volte si venne meno per la strada cascando in terra. Arrivati al luogo del supplicio e separati, fu di nuovo prima tentato frà Giacomo a farsi turcho dicendoli il suo compagno è già fatto turcho: «Che aspetti? Fatti ancor tu turcho, che ti diamo la vita». Alle quali persuasioni [f. 4r] alzò la voce dicendo al compagno: «Ah frà Ferdinando, dove sono le promesse, che volevate morire per la fede di Cristo?». Al quale rispose frà Ferdinando: «Allegramente fratello, che sono cristiano e moro volentieri per la fede santa del mio Signore Giesù Cristo». Dette queste parole fù colato in terra prima il Padre frà Giacomo e dalli zingari fù impalato, il quale invocando il nome di Gesù e di Maria rese lo spirito à Dio e quando alzorno il palo per piantarlo in terra, già era morto perché il palo li andò dritto al cuore e li uscì verso la gola à mano manco. Dopo fù impalato frà Ferdinando con li medesimi suoni. Il palo li uscì à mano dritta vicino al collo et elevato il palo in alto e piantato in terra. Campò nel palo circa sette hore e nel patibolo con la regola di S. Francesco, o Thomas de Chempis che fusse in mano, sempre predicò la fede di Cristo, detestando la fede maomettana del che arrabbiati li turchi gli fecero mille insulti tirandoli fango e sassi et una pietra li diede in una guancia lasciandogliela ammaccata con il segno dopo morte per la d(ett)a percossa alla quale rispose sia per l'amor di Dio. Havendo nel fine domandato da bevere li fu dato un vaso d'acqua, la quale bevuta restituì il vaso, disse in lingua [f. 4v.] Albanese che nella nostra vuol dire: «Siate voi benedetti e vi sia perdonato tutto quel di bene e male, che mi havete fatto». E subito restituì l'anima al suo Signore. Furno li loro corpi seppelliti dopo tre giorni da Cristiani in un loro cimiterio dove visibilmente da turchi si viddero per molto tempo lumi. E dubitando li turchi fussero li cristiani con diligenze li avertorno esser cosa sopranaturale. Questa è la relatione che da fra Bernardino di Roma, missionario apostolico in Albania, con molte altre relationi et essamini tutti confrontano. L'ho cavato dal medesimo originale, che hora è in mia mano. Se ne farà poi processo formato mediante il quale mi assicuro che saranno dichiarati martiri di Cristo.

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

3

1661, aprile 30. Venezia

Copia autenticata di una lettera di fr. Giacinto da Sezze, già vescovo di Puliti e Clementi ai fratelli di fr. Giacomo da Sarnano sulle vicende relative al martirio e alla tumulazione dei due martiri

ASV, Ordini Religiosi, Francescani, busta 10, fasc. 2, Inquisitio, ff. 10v-11v.

[f. 10v] Copia litterarum Illustrissimi et R.mi Patris Hyacinthi de Sectia minorum observantiae Reformatorum, Episcopis Politorum et Clementinorum Civitatis Scutari in Albania tenoris etc.

foris / Alli fratelli del Padre frà Giacomo di Sarnano di Casa Zampa. Intus verò. Carissimi in Christo come fratelli. Nel 1650 andando io in Albania di nuovo per ordine della Sacra Congregazione passai da Sarnano per vedere quali erano vivi delli fratelli del mio Carissimo Padre frà Giacomo e trovai allhora il Padre Francesco conventuale nell'istesso convento vicino alla sua casa, et il canonico D. Attilio, Antonio e vivendo ancora era vivo se bene non era a casa e ricevei gran honore e carezze riconoscendomi per esser stato tutto l'Avvento e il Natale con il Padre Giacomo quando andai la prima volta in Albania, dove che essendo stata una gran persecutione fatta dalli turchi per haver scoperto con²⁵ tradimento che trattavano li cristiani di pigliare Scutari; e così fra molti che furno pigliati e fatti morire, furono pigliati il Padre Ferdinando da Genova e il mio carissimo Padre Giacomo da Sarnano di Casa Zampa, e furono impalati dalli turchi nella città di Scutari, e mi fù detto [f. 11r] che li dimandorno prima se si volevano fare turchi, e loro stando saldi furono fatti morire, e il Padre Ferdinando di statura più alta, dicono, che morì subbito el Padre Giacomo di statura più bassa stette vivo su il palo e dimandò da bevere, e parlava cose di Dio con li circostanti e che l'ultima parola che fu sentita disse con voce bassa «Frati» e spirò e furono sepolti al lido del fiume chiamato Boiana. Hora per mia consolatione e nostra hò voluto far scrivere le presenti fedi come ho potuto, perchè dallhora sino a desso sono stato sempre alli monti, non havendo ordine di calare alla pianura o avvicinarmi alla città di Scutari, e vi le mando per un

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1073 15/04/16 11:02

²⁵ Lettura difficile causa deterioramento della carta.

altro Padre Giacomo da Spinetoli, della Provincia della Marca de minori osservanti Reformati, acciò vi possa dire *consolamini invicem in verbis istis*. Et ho pregato il Mons. Vescovo di Scutari, che facci tutto il possibile per far megliore informatione e che veda di trasferire la cassetta dove sono le loro ossa odorifere e portarle a Sarnano. L'istesso ho detto al Mons. Vesc. Sappatenze. Per tanto non havendo [f.11v] io tempo di venire in persona, prego ad honorare il portatore delle presenti, e conservarmi nella loro gratia, salutando tutti della Casa Zampa con tutto Sarnano.

Di Venetia nel nostro convento di S. Bonaventura de minori osservanti Reformati alli 30 d'Aprile 1661.

Delle Signorie loro fedelissimo Servo P. frà Giacinto da Sezza de osservanti Reformati della Provincia di Roma.

Copia recognitioni manus et charateris suprascritti ottimi Patris Hyacinthi de Sezzia de supradictis et infra registrandis litteris seu aliis quibuscumque scripturis per eundem scriptis seu subscriptis.

4

1660, noviembre 27. [s. l.]

Oltre alla dinamica del martirio, due vescovi appartenenti all'Ordine dei Frati Minori Riformati, fr. Simone da Soppata²⁶ e fr. Giacinto da Sezze, riferiscono del racconto fatto loro da due testimoni albanesi, originari di Scutari, circa il rinvenimento prodigioso dei corpi dei due martiri francescani

ASV, *Ordini Religiosi, Francescani*, busta 10, fasc. 2, *Positio*, ff, 13r-14r

[f. 13r] Copia fidei Illustrissimorum et Reverendissimorum Episcoporum Patris fratris Simonis Soppatensis et Patris fratris Hyacinthi de Sezzia Romani.

A dì 27 novembre 1660. Noi Illustrissimi Vescovi Padre frà [f. 13v] Simone Sappatense, e Padre frà Giacinto da Sezza Romano, con la presente facciamo piena fede come trovandoci nella Città di Cattharo trovassimo dui huomini Albanesi di Siravrho vicino a Scuttari et essaminassimo li sopradicti circa la morte, corpi e sepoltura delli R.R. P.P. frà Giacomo da Sarnano

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1074 15/04/16 11:02

²⁶ Di questo non son riuscito a risalire alla sua identificazione.

e di P. Ferdinando Genovese, li quali furono impalati da turchi nella Città di Scuttari, e ne hanno testificato con giuramento, che avanti d'esser fatti morire furono richiesti de renegar la fede, per il che stando loro saldi furono impalati e poi furono sepolti vicino alla riva d'un fiume chiamato Buggiana, il quale uscendo per le gran pioggie, guatò la sopradicta sepoltura di modo che non si conosceva più dove fusse. Doppo al quanti anni, caminando alcuni cristiani vicino a quel luogo dove erano stati sepolti, sentivano un odore di grandissima fraganza, per il che li istessi turchi si maravegliavano per essere ivi presenti non potendo trovar la causa, per il che vedendo un ossetto di morto [f. 14r] fra l'arena dell'istesso fiume per curiosità lo pigliorno in mano e odorandolo sentirono gran fraganza, dal che subito si ricordarono che era ivi stata la sepoltura delli sopranominati frati; subbito cercorno frà l'arena; col cavare trovarno gl'ossi delli padri in gran quantità, e tutti rendevano l'istesso odore con maraviglia degl'istessi turchi. E così secretamente li portorno quelli cristiani alle loro case e li posero in una cassetta e si conservano nella chiesa di Santa Veneranda di Scuttari secrenamente per cagione delli turchi.

Testimonii: Marino Gezzi e Iuta di Cola di Scuttari.

Padre frà Giacinto di Sezza ut supra.

Io Padre frà Alberto della Valle de Signori hò scritto la presente mia, Osservante Riformato.

loco † sigilli

5

1667, marzo 8. Cattaro

Copia di una deposizione fatta da due ecclesiastici (un canonico di Cattaro e l'altro un vescovo francescano, fr. Giovanni Antonio Sborovatius) che narrano come i loro resti furono rinvenuti.

ASV, Ordini Religiosi, Francescani, busta 10, fasc. 2, Positio, f. 14r-v

[f. 14r] Copia alterius fidei Rev.mi D. Pauli Pasqualis, Canonici Civitatis Cathari et Illustrissimi et Reverendissimi D. Iohannis Antonii Episcopi Catthari in Spiritualibus et temporalibus Vicarii Generalis. Noi Paolo Pasquali,

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1075 15/04/16 11:02

Canonico di questa cathedrale e dell'illustrissimo e Reverendissimo Mons. Giovanni Antonio²⁷ Vescovo di Cattaro nel spirituale e temporale Vicario Generale.

[f. 14v] A qualunque persona publica e privata, ecclesiastica e secolare, le presenti nostre perveniranno, facciamo fede et attestiamo qualmente il giorno d'hoggi havendo d'inanzi a Noi costituito e giuridicamente interrogato Zorzi Pimma da Siroccho²⁸, loco d'Albania, sopra la morte delli RR.PP. frà Giacomo da Sarnano e frà Ferdinando Genovese, minori osservanti di S. Francesco Riformati, che li anni passati fuorno uccisi dagli turchi del medesimo paese, con giuramento ci ha affermato di esserli stato referito da Elia Marcon, Cristiano del predeto loco di Siroccho, che tre anni in circa dopo la morte di detti RR. PP., havendo l'acqua del fiume, vicino al quale erano stati sepolti, scoperto i loro ossi et egli toltone una particella delli medesimi, havendone sentito una fraganza di soave odore, l'habbia portata a casa sua e conservato in una cassa come cosa pretiosa; per la qualcosa la cassa medesima habbia acquistato la medesima fraganza; circa la quale non si è potuto indagare altro per la paura de turchi. In quorum fide etc. Data in Cattharo li 8 di Marzo 1667.

Paolo Pasquali, Vicario Generale.

loco † sigilli Michiel Brasossi, Canonico della Curia episcopale.

CARTHAGINENSIA, Vol. XXXI, 2015 - 1059-1076. ISSN: 0213-4381

34. Pacifico.indd 1076 15/04/16 11:02

²⁷ Si tratta di Giovanni Antonio Sborovatius, consacrato vescovo di Cataro il 24 luglio del 1656 e resignatario nel 1688. (GAUCHAT, *Hierarchia Catholica* 4, 142).

²⁸ Il paese del toponimico corrisponde oggi all'odierna Shiroka, villaggio in riva al lago di Scutari, diocesi e provincia di Scutari.